

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GIUGNO 1880

ancora; il bilancio definitivo potrebbe non essersi ancora votato, e si rinnoverà quello che è accaduto quest'anno, che un ministro dovrà pigliare la responsabilità su di sé d'aprire le scuole, ed io penso che non potrebbe fare altrimenti, perchè la scuola è stata istituita legalmente con un decreto reale, la Camera non ha negato i fondi, tenendo ancora in sospenso la deliberazione che è relativa alla concessione di questi fondi; e, fino a che la Camera non li neghi, il decreto reale riceve la sua esecuzione. Dichiaro dunque la Commissione quale è la sua intenzione.

Purchè io sappia che a novembre questo istituto continuerà ad essere aperto e a vivere; che non mancherà una somma disponibile provvisoriamente in bilancio pei pagamenti; allora a me riuscirà indifferente che la discussione plenaria di tutta questa questione impregiudicata venga rimandata al bilancio definitivo; in caso contrario la Commissione mi permetterà di insistere.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente della Commissione del bilancio ha facoltà di parlare.

LA PORTA. (*Della Commissione*) È bene che la Camera mi permetta una breve dichiarazione per dar conto di quel che ha fatto la Commissione generale del bilancio su questa questione.

Quel che fece la passata Giunta la Camera lo sa, e si rileva dalla relazione dell'onorevole Baccelli ripresentata alla Camera. Che ha fatto ora la presente Giunta? Esaminata questa questione, essa ha visto la gravità, la importanza, la entità della discussione che avrebbe sollevata, e per questa, come per altre gravi questioni, che potevano sorgere dai bilanci, essa deliberò di pregare la Camera affinchè volesse differire queste questioni fino alla discussione del bilancio definitivo, per evitare un sesto esercizio provvisorio del bilancio.

Non si aspettava, in verità, che la discussione di questi pochi bilanci potesse occupare la Camera per tanto tempo, e davvero compromettesse quello che era un intento della Commissione del bilancio; e credo che debba esser cura di tutta la Camera, di inviare questo bilancio al Senato in tempo utile, perchè al mese di luglio cominci l'esercizio normale.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Domando di parlare.

LA PORTA. (*Della Commissione*) È vero che l'onorevole ministro desiderava trattare la questione in seno della Commissione del bilancio; ma, quando senti la gravità di questa osservazione, questo supremo interesse comune alla Commissione, al Governo e alla Camera, di affrettare cioè la discussione dei bilanci di prima previsione, egli disse: « Purchè

la questione resti impregiudicata, io non ho difficoltà. » Io sono dispiacente che la discussione si sia sollevata; sono dispiacente dei termini, nei quali si è sollevata; in modo che l'onorevole ministro dell'istruzione possa credere scossa quell'istituzione impregiudicata, su cui ogni discussione volevamo rimandare al bilancio definitivo; ma per la Commissione del bilancio rimane impregiudicata e rimandata al bilancio definitivo, bilancio definitivo che verrà subito, se la Camera vorrà dare termine a questa questione.

Con queste dichiarazioni io spero che l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica si acquieterà; diversamente io dovrei pregare la Camera di sospendere la deliberazione su questa questione, perchè la Commissione generale del bilancio la tratti, chiami il ministro, e dopo due o tre sedute possa portare davanti alla Camera il risultato dei suoi studi. (*Rumori*)

Qui, o signori, si tratta d'una questione d'ordine costituzionale, d'una questione d'ordine amministrativo, insomma, d'una questione molto grave. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. La Commissione del bilancio aveva radiato questa somma; ed io dico che fu per me uno dei momenti più dolorosi, quello di veder presa una risoluzione così grave senza udire le spiegazioni del ministro.

Quando io feci intendere che voleva essere udito, era principalmente per questo. Per circostanze che io non voglio determinare, non è stato possibile che io potessi spiegare alla Commissione del bilancio la natura della questione, soprattutto per quello che riguarda il merito di essa. E quando la Commissione è venuta a dire al ministro: qui bisogna far presto, bisogna evitare la vergogna di un nuovo esercizio provvisorio, dobbiamo rinunciare a trattare questa questione; il maggior atto di abnegazione e di sacrificio che io ho potuto fare, è stato di rassegnarmi e dire: ebbene, dinanzi a quest'interesse superiore lasciamo pure da parte la questione. (*Benissimo!*)

Ora questa questione è venuta in campo. Certamente mi duole il non poter dire qualche cosa all'onorevole Bonghi, il quale mi ha accusato d'illegalità, mi ha accusato anche dei fatti del mio onorevole predecessore. Eppoi io credo che egli abbia poco bene compreso lo scopo della mia istituzione. Io gli avrei voluto provare che se avessi voluto seguire il suo suggerimento di fare per decreto reale quello che era oggetto di una legge non votata an-